

» le rendite, estinse antichi debiti, restituì pel primo un
 » ufficiale per amministrare la giurisdizione ecclesiastica
 » contenziosa, un dottore in teologia per l'istruzione della
 » gioventù ecclesiastica ec. » Ebbe tuttavia varie controversie
 col suo capitolo, che diedero motivo nel loro nascere
 ad una informazione, che fu ordinata dal pontefice Innocen-
 zo III. Sembra però non abbia questa avuto luogo, peroc-
 chè la maggior parte delle accuse imputate al prelado erano
 frivole e dalla passione ispirate. I cataloghi de' vescovi di
 Ginevra collocano la di lui morte nel 1219.

AIMONE di GRANSON fu il successore di Pietro. Veramente reca stupore vederlo fin dal principio del suo vescovado talmente riconciliato con Guglielmo, già prima conte del Ginevrino, che, senza apparisca veruna opposizione per parte del conte di Savoia, genero di lui, acconsentiva a restituirgli la sua contea sotto le condizioni che furono regolate dall'arcivescovo di Vienna, e delle quali ecco il complesso: Tutti gli antichi diritti di signoria, di regalie e di sovranità spettanti alla chiesa di Ginevra, furono alla stessa confermati quali si trovavano specificati nelle precedenti transazioni. Quello che di più vi si aggiunse, riguarda i quattro principali ufficiali del conte, cioè il siniscalco, il maniscalco, il panattiere ed il bottigliere, pei quali fu stabilito che godrebbero gli stessi privilegi che quelli del vescovo. Rispetto poi al nuovo muro che per giudizio dell'arcivescovo Roberto il conte era stato astretto a distruggere, siccome pur degli ostaggi che dar doveva a sicurezza delle sue promesse, codesti articoli doveano rimaner in sospeso finchè fosse piaciuto all'arcivescovo ed a' suoi successori. Frattanto in luogo di trenta ostaggi che il conte in virtù dei precedenti trattati era tenuto a prestare, si convenne ch'esso pagherebbe nel caso d'infrazione la somma di dodicimila soldi ginevrini; ed a cauzione di essa egli presentò diecisette gentiluomini del paese, possessori di bastevoli fondi, i quali s'obbligarono ad esborsare, ciascuno per la sua parte, i dodicimila soldi nel caso che il conte avesse portata lesione ad alcuno dei convenuti articoli. Fecero anche di più: promisero cioè con giuramento di rendersi solidariamente ostaggi l'uno dell'altro, fino al com-